Anno XXXVI. Sabato 3 Marzo 1883 N. 52

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' n[illegible]: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio: Anno 18 - Sem. 9 - Trim. 4. 50 — Provincia e Regno: Anno 20 - Sem. 10 Trim. 5 — Per gli Stati dell'unione si aggiunge la maggior spesa postale Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. - Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

Le condizioni dell' agricoltura

Non è la prima volta che abbiamo occasione di parlare intorno allo stato compassionevole in cui si trovano i coltivatori della terra nella massima parte delle provincie italiane, e trattando siffatta questione anche dal punto di vista umanitario e sociale, abbiamo fatto rilevare di quale e quanta importanza essa sia, e come, piuttosto che sprecar tempo colle gare sterili dei partiti, fosse un dovere non solo, ma anche una urgente necessità af-f[illegible] a studiare e risolvere un ques[illegible]to, come questo, grave, complicato, difficile.

Quando un paese, come il nostro, per le sue condizioni di suolo e di clima è destinato dalla natura stessa ad avere per sua principalissima industria quella agraria, e con essa tutte le altre che o le sono strettamente affini, o le camminano ordinariamente ai fianchi come ausiliatrici; quando un paese eminentemente agricolo, sente da qualche anno agitarsi, ora qua ora là, la moltitudine generalmente paziente dei contadini, i quali, benchè abituati ad una vita di lavoro, di privazioni e di stenti, si dolgono di trovarsi ora affranti dalla miseria, e di non poterne più sostenere gli orrori; quando un paese che ha ancora tanta terra da coltivare, tante valli e paludi da conquistare per la produzione e per la prosperità nazionale, e che perciò ha bisogno di tante braccia, vede ogni anno emigrare un numero immenso e sempre crescente dei più giovani e vigorosi agricoltori, non può perdersi in inchieste, di cui non si arriva a vedere mai la fine, nè in interrogazioni alla Camera che appena nate muoion di asfissia nel vuoto di una risposta ministeriale; non può lasciare che passino i mesi, gli anni ed i lustri non altro guadagnando che il tempo a prezzo carissimo, quello dei pericoli e dei mali che si fanno sempre più gravi.

Quando in un paese, come è questo nostro, basta un temporale che abbia rovesciato della grandine, o una nebbia, un gelo, una brinata, un vento che abbia fatto mancare una data raccolta in questa o in quella provincia, perchè il Ministero dell'interno abbia da preoccuparsi della sorte di migliaia e migliaia di poveri contadini; quando la crise agraria fa capolino da parecchio tempo nelle regioni più ricche d'Italia, il male è più profondo di quello che per ora non apparisca; il male è sicuramente di quello che non si guarisce coi palliativi, coi mezzi termini, col tergiversare, nè con quei farmachi che il tempo fornisce e che qualche volta riescono forse anche i migliori.

Di tutte quelle quistioni, che ora si chiaman sociali, questa è, secondo noi, la più grave, e quella cui meno si pensa, forse perchè si comprende tutta la difficoltà di risolverla. L'inchiesta agraria continua e continuerà ancora per un pezzo a fare studi utilissimi, belli, importanti, tutto quel che si vuole e che è anche giusto di dire; ma intanto il malato peggiora e il medico studia; badiamo che e' non sia già morto quando si saranno raccolti gli elementi per far la diagnosi della malattia.

L'inchiesta continua, e serve intanto di scudo contro coloro che vorrebbero affrettare la soluzione dell' arduo problema. È stato sempre così: le inchieste nel beato regno d'Italia sono state generalmente un istrumento per non fare, piuttosto che un mezzo per fare e per fare il meglio possibile.

Tutte buone cose quelle che si stanno studiando nell' interesse degli operai, e la cassa pensioni, e l'assicurazione degli infortuni, e certe responsabilità e certe prescrizioni di pubblica sicurezza e di igiene; ma per i contadini, che ci fanno ottenere il principale dei nostri prodotti, che soffrono la più atroce miseria dove non è in vigore il sistema della mezzadria, che emigrano per sfuggire alla morte, che cosa si è fatto?

Nulla e poi nulla.

E badiamo che la questione non è semplice, ma si rilega a più e diverse altre che pur debbono essere sciolte per preordinare o render possibile la soluzione di questa, che è la più grossa.

Il sistema tributario attuale, che per la gravezza della imposta e per la oscillazione e gravezza della sovrimposta tende a fare sparire la divisione della prosperità, ad uccidere il piccolo proprietario per ricostituire il lato fondo, ad allontanare il proprietario dal colono, e a separarli con un cuneo che si chiama affittuario, che vive e deve vivere a carico di questo o di quello, o dell'uno e dell'altro; il sistema tributario va studiato anche da questo punto di vista e profondamente modificato.

Anche il credito, oggi tanto depresso, va giustamente rialzato. Non diciamo che alla proprietà fondiaria si debba dare tutta quella instabilità e facilità di trasmissione, che è contraria alla sua essenza quanto è naturale alla proprietà mobiliare; ma bisogna privilegiare la causa del credito, come le bonifiche, le nuove culture, i rimboschimenti, e facilitare al proprietario il modo di trovare il concorso del capitale quando si tratta di spese utili e produttive.

Bisogna dirigere l'attività legislativa ad una serie di disposizioni diverse ma convergenti tutte ad un fine, quello di evitare e aumentare la produzione agraria del nostro paese; bisogna non contrariare la divisione della proprietà perchè il lavoro diviso riesca maggiormente proficuo; bisogna, per renderlo tale, associare l'operaio della terra ai benefizi della produzione; bisogna che il proprietario e il colono faccian causa comune tra loro, e quegli vi porti il capitale e l'intelligenza, questi il lavoro continuo, insistente, affettuoso, indefesso; bisogna fare, e mettercisi di proposito, non perdersi in chiacchiere inutili e perniciose divagazioni.

Lasciamo da parte, se non fosse che per un poco, le querimonie di partito; proviamoci, almeno una volta, a cercare il bene per il bene; pensiamo che il tempo passa e il pericolo si avvicina!...

I PARROCI

Nella seduta del 26 Febbraio, l'on. ministro di grazia e giustizia ha accettato, e la Camera ha approvato, un ordine del giorno della Commissione del bilancio, pel quale il governo assume l'impegno di provvedere al miglioramento della condizione dei parroci.

Come già ricordammo, questo voto della Camera fu da noi espresso circa quattro mesi or sono in una delle nostre *Rassegne politiche* allorchè si distribuì la relazione dell'on. Merzario sulle congrue parrocchiali.

Oggi siamo lieti di constatare che mal non ci apponemmo allora, e che le nostre idee armonizzano con quelle ampiamente e dottamente svolte da valenti oratori.

Le solenni dichiarazioni dell' on. Zanardelli ci offrono la riprova; mentre ci assicurano che presto si provvederà a togliere da penosa situazione il basso clero.

Non solo ragioni economiche, ma eziandio morali lo richiedono.

Questo dovettero riconoscere i legislatori italiani che volevano stabilire una vera perequazione; questo proclamò l'assemblea costituente di Francia, quando a proposta di Mirabeau, accordò un assegno di 1,200 franchi ai curati.

L' umiltà, è vero, dev' essere la caratteristica de' ministri di Dio; ma quando vuolsi nel sacerdote trovare anche il buon cittadino (così affermò lo Zanardelli); quando vuolsi che egli, oltre gli esercizi spirituali, faccia l'educatore civile, istruisca e propaghi le conquiste della civiltà; allora, diciamo noi, non si può pretendere che il prete si converta in melanconico anacoreta che abbraccia i sagrifizi per sè e non per gli altri, che da quelli nulla di bene ricavano.

Non si combattono i nemici fuggendoli; bisogna saperli affrontare; ed in quest'operazione uopo è si segua la tattica più recente, non quella dei duci medioevali.

A Dio quello ch'è di Dio, a Cesare quello ch'è di Cesare; atteniamoci strettamente a questo precetto che oltre all' essere evangelico, è ad un tempo politico ed economico. E più di tutti vi si attenga l'on. Zanardelli, poichè assunse formale impegno.

L' Esposizione Artistica

(Nostra corrispondenza)

Roma 1 marzo.

L'Esposizione è ora il ritrovo alla moda, è la nota predominante, è l'avvenimento del giorno, ne parlano tutti, nei caffè, nei teatri, nei *salons*, dai barbieri, per le vie, nelle case, dovunque. Non so se sia mania, o interesse vero; alcuni, i maligni, i pessimisti propendono per la prima, altri per il secondo.

Della gente ce ne va pochina, in media cinquecento persone al giorno, ma è da incolparne più che l'indifferenza, la temperatura dei locali, che è bassissima ed umidissima. A tempi più miti è da sperare che l'affluenza dei visitatori cresca in ragione del termometro!

Tanto vero che tutti gli artisti hanno piene le tasche.... e la mente di biglietti e promesse per condurre a visitare la Mostra.

Il palazzo dell' Esposizione è sito in Via Nazionale, occupa un vasto quadrilatero che ha capo sino in via Quirinale. Però, è da togliere la parte occupata ora dalla pittura la quale è provvisoria e verrà demolita alla chiusura.

Codesto vasto e sontuoso edificio è opera dell' ingegnere cav. Pio Piacentini, il quale ha dimostrato vere e sane doti artistiche.

Ciò che è più encomiato è il prospetto, grandioso, monumentale. Apre l'addito per un'atrio a colonne, che s'innalza su di una gradinata ampiissima. Fugge ai due lati in muraglie semplici, senza aperture, con pochi fregi di stile romano, sull' atrio, specie di arco trionfale, vi sono due bei bassorilievi ed un gruppo del genio che incorona l'arte, opera dello scultore Cognetti.

E lì, subito a pianterreno si presentano le sale occupate dalla scultura, ed in fondo l'ampia sala dell' inaugurazione, che ora serve per i concerti musicali. Al primo piano la Mostra di arte applicata all' industria, la quale lascierà bentosto il posto alla consorella genuina, la pittura.

Per un infelice corridoio in legno si va alle sale della pittura e scultura retrospettiva ed a quelle dell' Architettura.

Infine una scala a due rami conduce alle sale della pittura, le quali per quanto mal costruite mi paiono ben disposte.

È un quadrato abbastanza vasto, tagliato da otto raggi, che sono altrettante sale, le quali dal centro, corrono verso i lati del quadrato. Il centro è una sala rotonda, che permette la visuale di questi otto ampi corridoi, in fondo ai quali vi sono gli otto quadri di maggior mole.

I maligni, i pessimisti accennati dianzi atteggiandosi a critici, fanno una stomachevole notomia di questo edifizio, per gli uni è mal disposto, per gli altri mal costruito, alcuni lo dicono buio, altri troppo luminoso, è la storia degli artisti dappoco che vorrebbero una cornice di mille lire per un quadro che vale due soldi!

Il mio egregio amico Ferdinando Fontana, colla sua vivace loquela, con la penna forbita di elegante scrittore, frusta costoro, mostrandoli al pubblico come insinuatori; io li frusterei, non avendo penne forbite... colla punta degli stivali.

Chi sono costoro per avere la libertà di schernire gli sforzi del genio altrui, di smantellare man mano, lentamente, vergognosamente la fede comune?

Ma, questo non entra nella descrizione, ed io mi pentirei di essermene allontanato se non pensassi che le mie parole saranno di salvaguardia a quelli che potrebbero lasciarsi abbindolare.

La Mostra è ben riuscita, l'arte fa dei grandi passi, e lo dimostrerò, checchè ne dicano i criticuzzi ed i veterani delle scuole antiche e delle antiche idee.

ARNALDO

L' Istruzione dei giovani

Mentre alla Camera si discute il bilancio della pubblica istruzione, è opportuno ripigliare in esame la questione dei frutti, che ha dato fra noi l'insegnamento: non c'è dubio che dal 1859 ad oggi molto s'è fatto per la pubblica istruzione; non tutto però si è fatto bene e con profitto nella continua furia del mutare e rimutare gli ordinamenti scolastici.

Lasciando stare il gravissimo pro-

blema dell' associare l' educazione all' istruzione, di fare anzi di questa il mezzo a far progredire la prima, gli è certo che anche per riguardo alla istruzione, considerata in se stessa, e come fine a se, molto ancora essa lascia desiderare.

Nè crediamo che si tratti semplicemente di rimutare gli ordinamenti, disciplinando diversamente l' ordine degli insegnamenti, come mostra di credere un valente e autorevolissimo scrittore, il prof. A. Gabelli, in un suo articolo pubblicato nell' ultimo fascicolo della *Nuova Antologia*.

C' è qualche cosa di guasto nell' intimo degli insegnamenti più che nella loro distribuzione; qualche cosa di improvvisato, come lo furono le scuole come lo furono molti professori, creati tali lì per lì, per meriti che nulla hanno a che fare colla scuola, e talvolta anche solo per bisogno di coprire un posto.

Pertanto se può giovare il correggere e migliorare l' assetto degli insegnamenti, è anche da usare una grande misura in cosifatti rimutamenti che turbano le scuole, rompono le tradizioni e impediscono quell' efficace miglioramento pel quale, secondo i frutti della esperienza, uomini e ordinamenti si vengono adattando ai bisogni dello insegnamento, alle necessità della istruzione che nei giovani si richiede.

Questi pensieri ci suggeriva la relazione stesa dal prof. Carducci sull' esperimento di gara fra i licenziati d' onore, in cui appunto si deplora la povertà, la indeterminatezza, la confusione delle idee, la mancanza, la inesattezza, le lacune nelle cognizioni, la pretensiosa vanità dei giudizii, l'impotenza di un' analisi sconclusionata, la profusione dissoluta della parola, e chi più ce n' ha più ne metta, di giovani che doveano esser il fior fiore dei licei italiani. E di tutto ciò il Carducci non fa colpa ai giovani, ma lo addebita alla grande leggerezza e superficialità dell' insegnamento.

L' aspra filippica del Carducci non colpisce certamente tutti i licei e tutti gli insegnanti; egli stesso, mandato Commissario visitatore in parecchi, ebbe lodi per gli insegnanti e per gli scolari; ma qui si ragiona del complesso dei risultati sull' insegnamento senza riguardo a persone e luoghi e senza neanche cercare cui ne spetti la responsabilità.

Codesta gara che si tenne a Roma, forse anche pel modo con cui fu preordinata, riuscì infelicissima; e non sarebbe probabilmente stata più fortunata se anche il livello degli studii in Italia fosse più elevato, che non è.

Anche indipendentemente da essa però non mancano i sintomi i quali dimostrino la necessità di spingere i giovani a studiare un po' più e un po' meglio che non facciano, e non accadrà di avere tanti spostati, che muniti magari di diplomi universitarii accorrono a sollecitare i più umili impieghi.

Leggiamo nei giornali che sono terminati gli esami per ammissione di segretari nella carriera delle prefetture: 88 occorrenti, 12 o 15 ammessi. Gli esami scritti ed orali hanno posto in evidenza il decadimento dei nostri studi universitari. A grande maggioranza i candidati erano laureati: ed essi, nella maggior parte, trovaronsi imbarazzati non solo a dire chi fossero Leopardi, Foscolo, Giannone e Muratori, ma pure a distinguere tra delitto reato, contravvenzione, colpa e simili.

Laboremus disse giustamente il Sella agli italiani, dopo acquistata Roma. Riunite le sparse membra della patria, bisogna farla grande, ricca, potente; a ciò non si arriva politicheggiando, fremendo e continuando, fuor di stagione, le agitazioni colle quali si è costituita la patria; ciò che allora era eroismo, ora è una caricatura risibile. Fa d' uopo lavorare, e il lavoro de' giovani nelle scuole è lo studio.

Tutti i mutamenti e i rimaneggiamenti di programmi non approderanno che a crescere la confusione, bisogna crescere importanza e decoro alle scuole renderle più serie. E ciò s'otterrà tanto più agevolmente quanto meno precaria e mutevole sarà la sorte delle scuole e degli insegnanti: rispetto a questi si compensino meglio, e si potrà esigere che come i professori delle scuole tedesche, si consacrano intieramente alle scuole, che siano non somministratori di scienza più o meno spicciola, ma educatori, quali si richiedono a formare una generarazione seria, forte e con una soda istruzione.

IN ITALIA

ROMA 1. — I giornali continuano ad occuparsi dell' incidente dei petardi. Alcuni difendono la Questura, dicendo essere impossibile il prevenire simili generi d' attentati.

La *Lega della Democrazia* e la *Capitale* pubblicano articoli violenti, e lasciano suppore che la Polizia sia complice e voglia favorire l' on. Depretis per la discussione degli interni.

— La seduta odierna alla Camera fu tumultuosa. Il discorso dell' onor. Bonghi fu ancora più stringente contro il ministro Baccelli. Nella parte riguardante la Scuola complementare fu felicissimo. Questo progetto ne riceverà certo un colpo forte.

La risposta dell' on. Baccelli è giudicata parolaia; si ebbe qualche applauso dall' Estrema Sinistra; ma a Sinistra, al Centro e a Destra si rimase muti.

È deplorato l'incidente successo fra gli onorevoli Bonghi e Bovio. Il presidente Farini si mostrò energico.

— Oggi, 73° genetliaco di Leone XIII, grande ricevimento nella sala del Trono. Vi prenderà parte tutta la nobiltà nera.

Domani poi, anniversario dell'incoronazione del papa, feste maggiori. Avrà luogo nella cappella Sistina una messa solenne, e quindi nuovo ricevimento e pranzo diplomatico a palazzo. Si conferma che il dott. Schloezer ha consegnato al papa la risposta dell'imperatore Guglielmo.

TRAPANI 1. — Regna qui grave agitazione fra commercianti, operai, pescatori, in attesa della discussione che la Camera deve fare sul dazio di importazione.

Va coprendosi di firme una petizione alla Camera, con la quale si chiede che il Parlamento ponga riparo ai pericoli della concorrenza estera elevando il dazio anzichè diminuirlo.

LIVORNO 2. — L'on. Brin ha riconosciuto impossibile ritardare il varo della *Lepanto*, che venne fissato per il 17 corrente.

TREVISO 2. — In Morgano, vi era cappellano certo don Girolamo Furlan, detto Mastrilli, che era un buon diavolo e caritatevole, ma aveva il brutto vizio d'ubbriacarsi.

L'altra sera ritornando a casa ubbriaco, cadeva in un fosso e miseramente vi rimaneva annegato.

ALL' ESTERO

AUS. UNGH. — I giornali di ogni partito commentano seriamente il fatto dello scoppio dei petardi a Roma.

Il *Nemzet* organo del governo dice che gli attentati del partito rivoluzionario sono diretti contro la dinastia, contro Umberto, contro l' Austria.

Osserva che questa deve mantenersi nella più stretta riserva e che solo se la sicurezza degli ambasciatori sarà continuamente minacciata dovrà prendere misure eccezionali.

Conclude sperando che il governo italiano farà il possibile affinchè non si turbino gli amichevoli suoi rapporti coll' Austria.

BELGIO — Un certo signor Jooris, che si dice presidente della società cosmopolita per le inumazioni reclamò il corpo di Metayer, quel francese che morì per lo scoppio della bomba che portava. Venne concesso al sig. Jooris di fare le esequie del Mètayer. La salma fu accompagnata da cento persone al Cimitero, dove un anarchico belga, certo Govaerts, pronunziò un discorso in cui si notavano queste parole: « Dormi in pace valente compagno! Mentre preparavi la vendetta, fosti colpito. Noi continueremo l'opera tua. »

IN PROVINCIA

Deliberazioni della Deputaz. provinciale

(Dal foglio mensile della R. Pref.)

Seduta 17 Gennaio

Protesta alla Ditta Canavasio di Torino proprietario di un vaporetto a ruota per i guasti da esso prodotti al ponte di chiatte sul Po a Pontelagoscuro, ordina all' Ufficio tecnico di eseguire formale perizia di detti danni, facendoli riparare qualora siavi urgenza, e dà di tutto avviso alla Deputazione provinciale di Rovigo, cointeressata nel ponte di chiatte.

Prende atto delle comunicazioni favorite dalla Deputazione provinciale di Ravenna sopra una progettata ferrovia Adriatico-Tiberina, assicurandola che andrà a sottoporre l' importante oggetto a questo Consiglio provinciale in una prossima sessione straordinaria, che si spera potrà effettuarsi entro il venturo Marzo.

Determina di far conoscere alla Deputazione provinciale di Ravenna che prima di risolvere su la convenienza o meno di questa provincia di concorrere nella spesa della costruzione di un ponte in ferro sul Reno alla Madonna dei Boschi, è necessario avere dati che valgano a formarsi un concetto concreto dell' opera, e che il Consiglio provinciale statuisca prima sopra una domanda del Comune di Argenta perchè sia dichiarata provinciale la strada comunale di Filo e Longastrino, a cui il detto ponte anderebbe a congiungersi.

Dichiara al Comune di Ferrara di ritenere quest' Amministrazione completamente estranea alla spesa per la costruzione della nuova via che ha in animo di costruire pel servizio merci allo scalo della ferrovia.

Approva lo scandaglio presentato dall' Ufficio tecnico per la rinnovazione del tavolato nel ponte girevole sul Volano a Massafiscaglia, ed autorizza lo stesso Ufficio a convenire per la esecuzione di detto lavoro un cottimo, del quale si riserva la definitiva approvazione.

Autorizza l' Ingegnere primario a provvedere alla supplenza del Custode Cervi collocato a riposo con quello dei due proposti che riterrà più idoneo, con che l' emolumento non superi le L. 60 mensili, e solo in via provvisoria per questo primo trimestre, deliberando di sottoporre la cosa al Consiglio provinciale per le sue deliberazioni.

Prende atto dell' accettazione fatta dal Ministero delle finanze del supplemento di cauzione offerto dal sig. Enrico Ferraguti a garanzia dell'esercizio di Ricevitoria provinciale pel quinquennio 1883-87, ed incarica il collega Deputato sig. avv. cav. Fiorani a redigere la minuta del contratto.

Ordina la emissione di vari mandati per la somma di L. 25432. 60.

Approva un assegno deliberato dal Consiglio comunale di Comacchio a favore di Carolina Girard.

Dà parere favorevole all' approvazione della cauzione per l' esattoria Consorziale di Cento e Pieve di Cento.

Approva il bilancio 1883 del Comune di Ferrara.

Dà parere favorevole all'acquisto da parte del Municipio di Argenta dell'area pel cimitero di S. Biagio.

Approva la pensione deliberata dal Consiglio comunale di Poggio Renatico a favore delle figlie di Piccioli Gioacchino Veterinario.

Approva il Regolamento interno della Casa di Ricovero di Ferrara.

CRONACA

Merciai ambulanti. — Il Sindaco porta a notizia del Pubblico che per deliberazione Consigliare in in data 17 Febbraio p. p. le disposizioni riguardanti il posteggio nelle Piazze della Città, emanate col manifesto del 31 Dicembre 1882 N. 26518, sono state modificate come appresso.

1. Le Piazze del Duomo e del Commercio dovranno essere perfettamente sgombre, ammessi soltanto in quest' ultima gli acquaioli.

2. La Piazza Savonarola è destinata esclusivamente ai fiaccherai ed ai commercianti di mobili, antichità e libri, purchè questi commercianti s'appostino senza impedire la libera circolazione delle vetture e la viabilità dei pedoni sul marciapiede.

3. La Piazza delle Erbe o di S. Crespino è destinata ai venditori di frutta, erbaggi ed agrumi, non che, lungo il lato meridionale del Duomo, ai venditori di pane ed altri commestibili, ed ai venditori di scarpe.

4. La Piazzetta Municipale è destinata al posteggio di tutti i merciai ambulanti di tessuti, chincaglierie, biancherie e congeneri, già sparsi nelle Piazze del Duomo, del Commercio e delle Erbe.

5. I Negozianti ambulanti di ferro, cuoio e congeneri debbono collocarsi nella Piazza Castello, detta dei Pollaioli, assieme ai commercianti ambulanti avventizi di arnesi da cucina e da cantina.

6. I venditori ambulanti di legna, sementi, piante e simili debbono occupare la Piazza di S. Stefano.

Queste disposizioni andranno in vigore col giorno 17 Marzo corrente, dal qual giorno resterà vietato il passaggio dei veicoli sotto il volto del Cavalletto, e l' Ufficio di Polizia Municipale è incaricato di curarne la esecuzione.

Corte d' Assisie. — Ieri ebbe termine la discussione della causa contro Ferraresi Emiliano, Santini Gaetano e Lombardi Isidoro accusati di furto qualificato.

Ritenuto dai Giurati responsabili del crimine loro apposto venivano condannati ad anni tre di carcere e 3 di sorveglianza della P. S. per cadauno, danni e spese.

Sedevano alla difesa i sigg. avv. Ruffoni Guglielmo, Vassalli Giovanni e Baldassari Camillo.

La malattia del prof. Bosi. — L' Egregio prof. Grillenzoni ci comunica:

Le domande premurose che mi vengono fatte da ogni parte da colleghi ed amici intorno allo stato di salute dell' illustre nostro concittadino *prof. cav. Luigi Bosi*, mi inducono a pubblicare il bollettino che mi viene spedito giornalmente dal chiarissimo dott. G. Ancona che gli presta insieme al dott. Gori amorevolissima assistenza.

Sul declinare della febbre infettiva adinamica la quale da circa un mese travaglia l' egregio amico, sonosi manifestati ascessi multipli di piccole dimensioni come foruncoletti nelle membra e al tronco con forma di ascesso flemmonoso al braccio sinistro.

La mucosa del palato e delle fauci arrossata fortemente presentava essudati stratificati sui pilastri del velo pendolo e sull' ugola; la febbre non del tutto spenta aveva preso un andamento remittente e talora intermittente; le forze sommamente abbattute, lo stomaco ribelle alle medicine e al cibo, le notti insonni e agitate. Al 24 febbraio cominciò un miglioramento più lusinghiero che al 25 si manifestò anche più decisamente, ed è continuato per tutto febbraio con un progresso consolante. Ed ecco le notizie del 1 Marzo.

Condizioni in genere migliorate; meglio anche l' ascesso al braccio sinistro; ma la gola ancora nel medesimo stato. Riposò tranquillo la notte, non vi è febbre; va prendendo un

poco di cibo; ma adagio, perchè lo stomaco è sempre alquanto ribelle.

2 Marzo. Condizioni migliori di quelle d'ieri: passò la notte tranquilla riposando parecchie ore: ascesso del braccio sinistro meglio; meglio anche la gola. Il malato però è sempre assai debole. Il dott. Ancona è soddisfatto più di ieri; il prof. Landi dichiarò di essere contento.

Pretesa successione Bianchi in Russia. — La prefettura di Parma ci manda il seguente Comunicato:

« Il Ministero degli affari esteri con dispaccio indirizzato alla prefettura di Parma il 26 febbraio, dichiara che dalle informazioni assunte a mezzo della regia ambasciata italiana a Pietroburgo, risultano insussistenti le notizie divulgate dai giornali intorno ad una pretesa successione Bianchi in Russia, e che anzi rimane escluso che dal 1852 ad oggi un ufficiale di quel cognome abbia servito nell'esercito imperiale russo ».

Avviso agli interessati. Come già annunziammo, ripetendo la notizia dai giornali, trattavasi della bagatella di 15 milioni. Quante speranze andate in fumo!

Congedo anticipato. — Una circolare ministeriale comparsa nel *Giornale Ufficiale militare* contiene le disposizioni relative al congedo anticipato, a datare dal 20 marzo, di uomini della classe anziana per i reggimenti di cavalleria, d'artiglieria e del genio, per la scuola normale di cavalleria e per le compagnie di sanità militare.

Il congedamento avrà luogo secondo le consuete norme.

Incendio doloso. — Nella villa di Voghiera un basso istinto di malvagità o di vendetta spinse l'altra sera un malandrino ad appiccare il fuoco al pagliaio del Parroco Don Sante Luigi Mainardi.

Accorsero i vicini, ma stante la rapidità delle fiamme il pagliaio fu interamente distrutto arrecando al proprietario, che non era assicurato, un danno di 500 lire. Non si sono raccolti fino ad ora indizi per conoscere il delinquente, sebbene due persone abbiano visto poco prima un uomo staccarsi dal pagliaio e fuggire.

Sempre di queste disgrazie! — Se si dovesse tenere esatto conto di tutte le vittime che fanno l'acqua e il fuoco tra i bambini che vengono lasciati dai genitori in una vergognosa incuria ci sarebbe da compilare una statistica da far rabbrividire.

Anche oggi abbiamo notizia da Portomaggiore di una povera bambina di 6 anni, certa Amalia Bonaveri, che lasciata sola in casa si avvicinava al fuoco e le fiamme s'apprendevano alle vesti in modo da investirla completamente.

Alle grida della povera creatura accorse gente ma la infelice aveva riportato tali ustioni che dopo alcune ore di orribili sofferenze rendeva l'ultimo respiro.

Il foglio degli annunzi legali del 2 Marzo conteneva:

— L'appalto per la difesa interna al tratto di mezzo del froldo Pastora venne deliberato col ribasso di L. 1. 50 per ogni 100 lire e ridotto da L. 25756 a 25369. 66. Il termine utile per ulteriore ribasso non minore del ventesimo scadrà a mezzodì del giorno 12 corrente Marzo.

— Istante l'avv G. Boldrini e in pregiudizio Garutti Paolo di Porotto il 10 Aprile sarà venduto all'incanto un corpo di terreno ivi situato. L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 1100 offerto dall'istante.

— Istante Vallini Anna, in pregiudizio dell'eredità del fu Francesco Vallini, Venerdì 6 Aprile avrà luogo terzo esperimento d'incanto sul prezzo di stima diminuito di sei decimi per alcuni immobili spettanti all'eredità suddetta.

Avvertenza. — Il Segretario della Camera di Commercio, ci prega della seguente inserzione:

A termine dell'art. 31 del vigente Regolamento di Borsa « non possono « nel Bollettino iscriversi operazioni « a termine scadenti al di là della « fine del mese successivo a quello « in cui hanno luogo. »

La rivista commerciale dell'*Eco* accennò a contratto di frumento, metà del raccolto 1882 e metà del 1883, al complessivo prezzo di L. 25 il Quintale.

Comprendendo tale contratto la consegna anche di frumento nuovo, la quale naturalmente non può effettuarsi che dopo il raccolto, non se ne doveva tener conto nel Bollettino di Borsa.

Ciò in risposta alle osservazioni fatte dal *Socio* del Comizio agrario.

A. CARIANI.

Confiteor. — La *Rivista* ci avverte che la notizia di una tragedia domestica avvenuta in Bondeno, da noi attinta dal *Secolo*, era stata da questo giornale riprodotta alla sua volta da lei.

A noi era proprio sfuggita, scorrendo la *Rivista*, e prendiamo atto di tale avvertimento.

Date a Cesare.........

No: che parlando di Cesari a Giovannino Bacci, c'è modo di fargli prender cappello — *Date alla Rivista ciò che è della Rivista.*

Le gesta degli ignoti. — A Francolino furto di un pavone valsente L. 14 ai danni del dott. Luigi Borsetti. A Migliaro taglio ed asportazione di alcune pianticelle di pioppo di proprietà Bertelli Sperindio.

Casse-risparmio postali. — La Direzione Generale delle Poste, per il servizio delle Casse postali di risparmio, ci prega di pubblicare il seguente avviso:

« I Signori possessori di libretti stati emessi a tutto dicembre dell'anno decorso sono pregati di rimetterli a questa Direzione Generale, per la liquidazione annuale degli interessi.

« A tale oggetto potranno consegnarli all'uffizio di Posta locale, che ne rilascerà loro ricevuta sopra apposito modello.

« I libretti stessi potranno essere ritirati dopo pochi giorni, restituendo le ricevute ».

Il tempo. — Telegrafa l'ufficio meteorologico del *New York Herald* in data 28 febbraio:

Una perturbazione probabilmente pericolosa, toccherà le coste d'Inghilterra e Norvegia dal tre ai cinque corr. Segnalansi procelle nel sud ovest, un altra fra due giorni.

L'Atlantico è tempestosissimo.

Si è pubblicato in Roma il N. 9, Anno X, del *Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate*:

Sommario: Sull'impianto in Italia di un grande stabilimento siderurgico - Riscaldamento delle vetture ferroviarie secondo il sistema Ancelin - Ancora su l'Adige a Verona - Il discorso dell'on. Baccarini - L'on. Baccarini in viaggio - Elenco dei lavori approvati dall'11 al 17 febbraio 1883 - Ferrovie - Notizie diverse - Nostre informazioni - Appalti - Annunzi.

Teatro Tosi Borghi — Questa sera riposo.

Vedi teleg. in 4ª pagina

Per coloro che diffidano dei titoli comunali come buon impiego dei capitali si presenta ora una buona occasione per impiegarli diversamente.

Leggano essi attentamente il programma che pubblichiamo oggi nel nostro giornale e vedranno se è possibile desiderare titoli con maggiori garanzie e probabilità per vincere fortissime somme.

La sottoscrizione è aperta fino al 7 Marzo, perciò occorre decidersi subito se non si vuole correre il rischio di restare a mani vuote.

Omonimi. — Tutti i farmacisti vendono le pastiglie di more, però non hanno nulla a che fare con quelle inventate dal cav. Mazzolini, perchè le prime non sono che un impasto di zuccaro. Le Pastiglie di more del cav. Mazzolini invece non contengono zuccaro, sono fatte esclusivamente con la polpa dal frutto (Rubus fruticosus) unita ad altri succhi vegetali eminentemente refrigeranti e balsamici. Per tali proprietà sono divenute d'uso comunissimo ed il rimedio del giorno nella cura delle tossi incipienti, mali di gola, afte alla bocca, dolori e gonfiori alle gengiva.

Si vendono esclusivamente in scatole quadrilunghe, ricoperte al di dentro di pura stagnola al di fuori sopra il coperchio è ricoperta la scatola da etichetta con l'iscrizione « Pastiglie di more pettorali refrigeranti di Gio. Mazzolini » e quindi chiusa con fascia portante le iscrizioni: « Pastiglie di di more L. 1,50 — G. Mazzolini — Roma » La scatola e ravvolta in un opuscolo firmato dall'autore, e coperto il tutto di carta gialla avente la medesima iscrizione come sopra.

In Roma si vendono presso l'inventore e fabbricatore Stabilimento chimico-farmaceutico via delle Quattro Fontane 18, e presso le principali Farmacie di tutta Italia; per le ordinazioni inferiori alle sei scatole rimettere cent. 50 per spese di posta. 14

UNICO DEPOSITO in **Ferrara** Farmacia PERELLI e NAVARRA - Modena, Farmacia Selmi - Bologna, Farmacia Zarri.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

2 Marzo

Bar.° ridotto a 0°	Temp.ª min.ª † 5°, 0 c
Alt. med. min. 765,53	» mass.ª † 9°, 1 c
A' liv. del mare 767,64	» media † 6°, 9 c
Umidità media: 58°, 8	Ven. dom. SE

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, Sereno, Vento forte

3 Marzo — Temp. minima † 0° 9 C

Tempo medio di Roma am ezzodì vero di Ferrara

3 Marzo ore 12 min. 15 sec. 29.
4 » » 12 » 15 » 16.

VARIA

Morte ingloriosa — Il giornale *Pro Patria* di Napoli, organo degli irredenti i più accesi ed i meno ragionevoli, fu sequestrato il 23 per un articolo offensivo al Re.

Nel numero successivo di questo foglio si legge che *per altre ragioni* — quali? — Matteo Renato Imbriani cessa dal collaborarvi e da qualsiasi ingerenza nel *Pro Patria*. Quel che non si legge in quel numero si è che oltre al ritiro di Imbriani, vi è un'altra novità nel giornale: la sua morte... per anemia dopo non lunga vita, ma agitata e convulsa.

Quel che rende un giornale — Il *Figaro*, come al solito, pubblica il resoconto della sua gestione dell'anno scorso. Risulta dai dati forniti all'Assemblea generale, che quel giornale ha tirato in media 80,000 copie al giorno, incassando 6,008,654 e 6 centesimi; spendendo 3,437,797 e 70 centesimi; profitto netto detratta una certa somma, più di due milioni e 560,000 franchi. Gli abbonamenti hanno dato 2,156,888 e 30; la vendita al minuto 2, 266, 310 e 91; gli annunzi 1,471,827. La composizione del giornale è costata soltanto 161,462 franchi; la stampa, carta, ecc. 1,529,276; la redazione 537, 634; l'amministrazione 262,870, ecc.

P. CAVALIERI Direttore responsabile

Telegrammi Stefani

Lione 1 — Processo degli anarchici. Continuano i discorsi dei difensori. Duriat dice: L'Internazionale era morta prima della legge 1872; era morta nella sanguinosa settimana in cui si spinse la noncuranza della legalità fino agli assassini.

Il procuratore generale dichiara di non volere tollerare un avvocato, che faccia l'apologia della Comune e chiama assassinio il cómpito adempito dall'esercito.

L'avvocato Lagherre esclama: Questa è storia.

Il procuratore replica che Lagherre non ha la parola, e a Douriat dice: Il vostro debito di difensore non deve andare fino a simile licenza; se lo richiedesse, la Corte potrebbe applicarvi un anno di sospensione.

Douriat risponde che non parlava dell'esercito; non vuole indagare chi è responsabile dei massacri del 1871.

Il presidente invita il difensore alla moderazione.

L'incidente è chiuso.

Costantinopoli 1 — Edhem fu nominato ministro dell'interno.

Madrid 1 — L'*Imparcial* reca: Documenti sequestrati constatano che la *mano nera* conta oltre 49 mila membri divisi in 190 federazioni e 800 sezioni.

Ginevra è il centro degli organizzatori per le nazioni occidentali.

Aja 1 — Il ministero è dimissionario.

New York 1 — Parecchi villaggi nel Kentucky furono quasi distrutti dalle inondazioni.

Bruxelles 1 — La Camera respinse con voti 69 contro 63 un emendamento tendente alla riduzione dei trattamenti ai vescovi ed approvò la soppressione dei canonicati viziati eccedenti il numero fissato dalla legge 1866, lasciando al ministro la cura di stabilire ogni caso particolare.

Madrid 1 — Si ha da Xeres: Gli anarchici farebbero propaganda affine che ogni operaio della campagna pongasi in isciopero e divenga impossibile fare raccolti.

Londra 1 — La conferenza oggi fece progresso soddisfacente in molte questioni. L'Austria fece alcune concessioni nelle questioni alle quali è principalmente interessata. Rimangono a discutersi solamente alcune questioni di dettaglio relativamente al braccio di Kilia. Credesi che si definiranno lunedì.

Madrid 2 — Il giudice d'istruzione ordinò l'arresto di un consigliere generale della provincia di Cadice compromesso nel processo degli anarchici.

Pacchi di dinamite furono scoperti presso Xeres. I proprietari di Andalusia reclamano misure straordinarie.

Parigi 2. — Dispacci particolari dicono che certo Willish, irlandese, è stato arrestato all'Havre e confessò di aver partecipato all'assassinio di Cavendish e Burke.

Bruxelles 2. — I giornali confermano che le carte sequestrate agli anarchici sono scritte in russo e rumeno, non in italiano come credevasi.

Tripoli 2 — Anche l'incidente Dana ebbe soluzione. L'ufficiale turco colpevole di essersi introdotto nella casa dell'italiano Dana per farne scendere dal terrazzo la famiglia che assisteva alla processione dei Marabutti, fu condannato a tre settimane di carcere.

Berlino. 2 — Il Duca di Genova è partito alle ore 2 per Monaco; fu accompagnato alla stazione dal principe imperiale, dal principe Guglielmo di Russia. Lo attendevano alla stazione l'ambasciatore d'Italia e il personale dell'ambasciata e parecchi dignitari di corte e generali: Il Duca si congedò ieri sera dall'Imperatore e famiglia.

Londra 2. — La conferenza terminò ieri i suoi lavori; prorogò i poteri della Commissione europea a 15 anni, rimane soltanto di compiere alcune formalità e di firmare la convenzione e i protocolli, la cui relazione è affidata al comitato.

Roma 2. — CAMERA DEI DEPUTATI

Rosano passa in esame le condizioni attuali dell'insegnamento elementare ne rileva le deplorevoli conseguenze. Tra i principali inconvenienti mette la pessima condizione dei maestri.

Brunialti richiama l'attenzione del Ministro sopra vari capitoli del bilancio.

Chiedesi ed approvasi la chiusura riservando la parola al relatore.

Martini, relatore, risponde alle accuse pronunciate da Bonghi contro la Commissione; dimostra che non hanno ombra di fondamento. Dà schiarimenti a coloro che fecero osservazioni sull'istruzione popolare. Quanto ai maestri giudica esagerati e le lagnanze e i miglioramenti proposti.

Esprimendo poi un'opinione affatto personale, ritiene che una riforma radicale sia solo possibile quando lo stato avochi a sè tutto quanto concerne l'istruzione primaria.

Bonghi replica al relatore per fatto personale. Bertani fa altrettanto.

Martini dà schiarimenti.

Crispi desidera che la Camera esca dallo stato d'inerzia e che i partiti si delineino.

Depretis risponde all'accusa di addormentato e di addormentatore lanciatagli da Bonghi. Questi replica a Crispi e dichiara che non ha inteso che il Presidente del Consiglio fosse addormentato, bensì la Camera addormentare in lui.

Dopo la replica di Crispi l'on. Cuccia presenta un emendamento all'ordine del giorno della Commissione.

Depretis l'accetta stantechè Crispi ritira il suo ordine del giorno.

La seduta è levata alle 6 50.

(Stab. Tip. Bresciani)